



> 1 luglio 2025 alle ore 0:00

LA DENUNCIA

La formazione sognata «Impossibile rieducare con pochi operatori»

In strutture come quella di Foggia dove sono ospitate 660 persone lavorano soltanto tre educatori

♥ BARI

La formazione interrotta, spesso affidata alla buona volontà degli operatori, di fatto impossibile per tutti quei detenuti che vengono spostati da un istituto all'altro per problemi di sovraffollamento. Un argomento spesso ignorato, ma che pregiudica il futuro reinserimento fuori dal carcere.

Il caso limite

«Come è possibile la rieducazione in un carcere come Foggia ove a fronte di oltre 660 detenuti (praticamente il 220%), ci sarebbero non più di tre educatori? - domanda il Sappe - Come è possibile gestire tutti questi ristretti se l'organico di poliziotti è previsto per amministrarne non più di 350-400? E nelle stesse condizioni - prosegue Federico Pilagatti - abbiamo le carceri di Taranto, Lecce, Bari, Trani, Brindisi, finanche anche quelli più piccoli come Lucera, Turi, San Severo, per cui man-

cano almeno 700 poliziotti per garantire livelli minimi di sicurezza anche per i detenuti che spesso vengono sottomessi dai più forti e prepotenti», conclude il segretario.

Il progetto

Nella sezione femminile del carcere di Foggia si è tuttavia svolto il progetto "Il bello delle donne", promosso dal Csy e dalla Misericordia di Foggia. Un'iniziativa nata per offrire alle donne detenute un'esperienza formativa e umana. Il progetto, sostenuto dalla direzione dell'istituto penitenziario e seguito dalla responsabile dell'area trattamentale, Maria Giovanna Valentini, e dalla funzionaria Laura Castelluzzo, ha coinvolto le ristrette in un percorso di bellezza e consapevolezza, dedicato alla cura dei capelli e al trucco.

L'obiettivo

"Il Bello delle donne" non è stato solo un percorso este-

tico, ma un vero e proprio momento di cura emotiva e relazionale. «È stata una carezza per l'anima» hanno commentato alcune detenute testimoniando come anche piccoli gesti possano restituire dignità, ascolto e speranza. Oltre all'aspetto emotivo, l'iniziativa ha rappresentato un'occasione educativa importante, favorendo la trasmissione di competenze pratiche e relazionali che possono rivelarsi utili per un futuro reinserimento sociale e lavorativo.

Le attività

Attraverso attività concrete e professionalizzanti, le partecipanti hanno potuto sperimentarsi in un contesto positivo, costruendo fiducia in sé stesse, apprendendo abilità spendibili anche al di fuori del contesto detentivo, e riscoprendo il valore della collaborazione, del rispetto e dell'impegno. Un vero e proprio laboratorio di crescita personale che affian-



> 1 luglio 2025 alle ore 0:00

ca alla cura dell'immagine
un percorso di consapevo-
lezza e responsabilizzazio-
ne. **M.CHIA.**



In alcune case circondariali, come quella di Bari, sono stati realizzati spazi per la rieducazione e la formazione in ambiti specifici